

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

domenica 9 aprile 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Patrimonio

Vale oltre 531 miliardi di euro il patrimonio dello Stato italiano: una grande cassaforte che contiene dagli immobili ai monumenti, dalle spiagge agli strumenti musicali, agli animali da allevamento. Ma gli oggetti di valore artistico, storico e culturale valgono 13 miliardi contro i 42,8 degli armamenti



FATTURATO DA 1 MILIARDO PER IL VINO DALLE CANTINE

Si torna a comprare il vino nelle vecchie e care cantine: e così salgono a 21 mila le imprese vitivinicole nazionali che hanno aperto le loro porte, nell'ultimo anno, direttamente ai consumatori, con un fatturato di un miliardo di euro. È quanto emerge da uno studio della Coldiretti, presentato al Vinitaly, che evidenzia il fenomeno, che appare in rapida ascesa, frutto «della necessità di combattere la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola».

L'HARLEY DAVIDSON SBARCA A PECHINO

L'Harley Davidson sbarca a Pechino. Una delle marche storiche delle due ruote ha aperto il primo negozio in Cina. La casa di Milwaukee avrà così un moto-salone di 1.500 metri quadrati, con annesso centro assistenza, al confine tra il quarto e il quinto Ring Road, a circa 20 minuti di auto dal centro della capitale. Si calcola che già un migliaio di esemplari di Harley Davidson, arrivati attraverso il mercato parallelo, circolino per le strade della Cina.

Ecofin, la Francia non cede sull'energia

Tutti si dicono contrari al protezionismo, ma nessun Paese avanza proposte concrete

di Laura Matteucci / Milano

PAROLE L'Ecofin di Vienna si chiude tra la bocciatura del protezionismo di ministri e governatori Ue, un fotofinish di Tremonti e il collega francese Breton sorridenti dopo le tensioni per Enel-Suez (operazione di cui peraltro non si è parlato), ma anche l'ironia del commissario agli Affari monetari Joaquin Almu-

nia, secondo cui «tutti i paesi si dicono contro il protezionismo, ma poi...». Contrari, insomma, solo a parole e non nei fatti.

In effetti, l'Ecofin informale, che aveva proprio il nazionalismo nel settore energetico come piatto forte dopo le vicende Enel-Suez e E.On-Endesa, e le sfide della globalizzazione in generale, non è riuscito neanche a delineare una strategia comune anti-protezionismo, limitandosi ad uno scambio di idee senza alcuna proposta concreta. Nonostante la presenza di rappresentanti di tredici paesi asiatici, tra cui ovviamente la Cina.

Il cancelliere britannico Gordon Brown cita come esempio negativo la scarsa apertura del mercato continentale del gas che costa ai consumatori europei circa 85 miliardi di euro l'anno. Ma la sua idea, l'unica vera ipotesi di lavoro, di creare autorità indipendenti per rafforzare la sorveglianza sui settori di energia, tlc e servizi pubblici, si è alla fine annacquata, riducendosi ad un comitato di esperti da affiancare eventualmente a una Commissione Ue con maggiori poteri. Quanto alle frizioni, in particolare quelle tra Italia e Francia, divise per la questione Enel-Suez - con Parigi che ha di fatto bloccato l'intenzione di Enel di lanciare un'opa su Suez - le posizioni restano distanti.

Il ministro Thierry Breton ha voluto sottolineare le sue «relazioni cordiali» con Tremonti. Ma poi ha lanciato il suo attacco: l'Europa con il protezionismo rischia di comportarsi come quei «pompieri pirromani» che si affannano a spegnere incendi che loro stessi hanno appiccato, dice, ipotesi esattamente contraria a quella di Tremonti che adesso pare aver cambiato idea e vedere nel protezionismo di matrice europea un pericolo. Ancora: «Te-

niamo alla libera circolazione dei capitali in Europa, ma teniamo anche alla sicurezza degli approvvigionamenti», dice Breton senza mezzi termini per rivendicare l'azione dello stato francese. Per Breton, comunque, «l'Europa resta uno dei continenti meno protezionisti». Il francese si spinge oltre: «Le reazioni nazionaliste - dice - sono molto nefaste, e infatti la Francia è molto contraria».

Dal canto suo, in un dialogo (a distanza) beckettiano, Tremonti sostiene: «Non avrei mai immaginato l'emergere di protezionismo nazionale così come si è sviluppato in Francia».

Ad aprire il confronto è stato il presidente di turno, il ministro delle Finanze austriaco Karl-Heinz Grasser, sostenendo la «deregulation» come soluzione ad «un problema che è uno dei motivi dell'elevata disoccupazione di cui continuiamo a soffrire».

Su suo invito, erano presenti all'Ecofin anche tre grandi multinazionali: la spagnola Telefonica, la tedesca Volkswagen e la Nestlé. Qualcuna di queste grandi imprese però, ha fatto notare Almunia sottolineando ancora una volta il problema europeo, ha preferito a volte investire in America Latina che in Europa, perché oltreoceano il protezionismo è molto più debole.

Per ricapitolare: se un segno ha lasciato questa due giorni dell'Ecofin, è una grande tela dipinta di blu e ricoperta di disegni colorati, come il contributo di Tremonti, che ha tracciato una tortuosa linea arancione con delle porte rosse (uno slalom, secondo lui). Un quadro collettivo di ministri e banchieri che verrà venduto in beneficenza.

Thierry Breton: teniamo alla libera circolazione dei capitali, ma ancora di più alla sicurezza degli approvvigionamenti



Karl-Heinz Grasser mostra l'opera realizzata dai partecipanti al meeting Ecofin. Foto di L. Foeger/Reuters

Poste, dall'Antitrust multa da 1,6 milioni

Secondo l'Authority ha abusato della posizione dominante nel mercato della posta elettronica

di Marco Tedeschi / Milano

RIEQUILIBRIO L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deliberato che Poste Italiane ha abusato della sua posizione dominante nel mercato del recapito della posta elettronica

«ibrida», privilegiando la sua controllata Postel e rendendo sostanzialmente inaccessibile il mercato liberalizzato ai concorrenti che effettuano attività di stampa e imbustamento delle comunicazioni postali per conto delle grandi imprese. L'Autorità ha quindi deciso di comminare a Poste Italiane una sanzione di 1,6 milioni, valutando comunque positivamente l'impegno dell'azienda a tenere ferma la tariffa di recapito della posta ibrida per sei mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto ministeriale sulla disciplina dell'accesso al servizio di recapito.

La delibera dell'Autorità stabilisce che Poste Italiane dovrà definire entro 45 giorni nuove condizioni generali di accesso alla rete postale conformi ai principi di concorrenza, modificando le condizioni previste in precedenza e assicurando ai concorrenti attuali e potenziali effettiva parità di condizioni di accesso rispetto a quelle che sono attualmente previste per Postel o altre società controllate.

Inoltre, l'Autorità ha precisato che Poste Italiane dovrà consentire agli operatori la consegna della posta ibrida presso i corrispondenti centri di accettazione della rete postale, eliminando quindi l'obbligo attualmente vigente di ritiro da parte di Poste presso i loro centri stampa.

L'istruttoria, che era stata avviata il 23 febbraio 2005, nel corso del suo iter ha verificato diversi comportamenti abusivi attuati da Poste Italiane, direttamente o tramite la controllata Postel, finalizzati ad escludere, per le potenziali nuove imprese, o a limitare, per gli operatori

già attivi, la concorrenza nel mercato liberalizzato della posta elettronica ibrida.

Per l'Autorità questi comportamenti costituiscono un'unica e complessa grave violazione dell'art. 82 del Trattato CE, protrattasi sostanzialmente dal 1999 al 2005.

Nel determinare la multa di 1,6 milioni, l'Autorità, che era partita da una base di 3,2 milioni, ha tenuto conto del comportamento assunto da Poste per eliminare o mitigare le conseguenze della violazione: tra queste l'impegno a tenere ferma la vigente tariffa per il recapito di posta elettronica ibrida e la sospensione della realizzazione del piano fe-

L'organismo di controllo si è pronunciato al termine di un'istruttoria che era stata avviata nel febbraio 2005

derivato che prevedeva la cooptazione di operatori, già in rapporti di collaborazione con il Gruppo, con i quali attivare partnership stabili di subfornitura locale. È valse come attenuante anche la disciplina ministeriale del 1999 che può aver facilitato l'adozione da parte di Poste di alcune condotte incompatibili con l'art. 82.

L'Antitrust, infine, ha registrato con soddisfazione come a seguito dell'istruttoria, la disciplina ministeriale del 1999 è stata sostituita da un nuovo decreto, del 17 febbraio 2006, che elimina le soglie quantitative precedentemente previste per l'accesso alla rete postale dei nuovi operatori di posta elettronica ibrida: si passa da un minimo di 50 milioni di pezzi lavorati a un minimo di un solo milione.

Tale disciplina, unitamente all'eliminazione dell'obbligo di ritiro degli invii dai centri stampa e quindi con la consegna presso i centri di accettazione della rete postale, appare in grado di assicurare l'apertura e uno sviluppo concorrenziale del mercato della posta elettronica ibrida.

Dall'Oman una mega-commessa per i cantieri Rodriguez

Un contratto da 90 milioni di dollari per la fornitura di cinque catamarani. La consegna avverrà alla fine del 2008

/ Roma

Novanta milioni di dollari di commesse. Rodriguez Cantieri Navali (Immsi) e lo stato dell'Oman hanno siglato ieri un mega contratto che impegna il gruppo italiano guidato da Roberto Colaninno alla costruzione di 5 catamarani, che saranno consegnati alla fine del 2008. «Oltre ad essere orgogliosi per l'importante gara internazionale vinta siamo convinti che questi primi importanti risultati provino la correttezza del piano di rilancio avviato per il Gruppo Rodriguez, la cui opera di riorganizzazione non è ancora finita», ha detto il presidente di Im-

msi, Colaninno, sottolineando che la commessa ottenuta «è particolarmente importante per Messina, dove sono situati i cantieri della Rodriguez e dove saranno realizzati i catamarani, che si assicura così due anni di lavoro ed una prospettiva di sviluppo per i prossimi anni». A firmare il contratto sono stati lo stesso Colaninno ed il ministro dell'economia dell'Oman, Ahmed Macki, al quale il presidente di Immsi ha regalato una Vespa 250, la più grande nella storia del marchio - «un successo clamoroso» ha sottolineato l'amministratore delegato della

Piaggio, Rocco Sabelli - «È un accordo molto importante. Mi auguro che sia solo il primo passo per avviare lunghe relazioni fra Immsi ed Oman. Visiteremo presto l'Oman per valutare dove è possibile investire. Questa è una buona occasione per iniziare un'amicizia», ha aggiunto

Colaninno ribadisce che Piaggio andrà in Borsa entro giugno. A Immsi oltre il 50% del capitale

Colaninno. «Siamo orgogliosi che questo importante cliente abbia scelto la Rodriguez Cantieri navali per la realizzazione di queste imbarcazioni - ha evidenziato l'amministratore delegato del gruppo, Marco Ragazzini - Si conferma così che la grande esperienza e l'elevata tecnologia, che caratterizza sempre le navi Rodriguez, è vincente anche nei momenti di difficoltà del settore fast ferries. Questa commessa sarà il perno del rilancio di Rodriguez Cantieri Navali e del nostro cantiere di Messina».

I cinque fast ferries che saranno realizzati da Rodriguez avranno lunghezza di 52 metri e saranno

costruiti interamente in alluminio. La Rodriguez Cantieri navali era passata sotto il controllo dell'Immsi appena due anni fa, quando la società versava in condizioni difficili. Per Colaninno ieri è stata anche l'occasione per ribadire che l'approdo di Piaggio in Borsa avverrà entro giugno. L'Immsi, che della casa di Pontedera è la controllante aumenterà la propria partecipazione nel capitale andando oltre il 50% comprando le azioni di Morgan Grenfell (fondo già controllato dalla Deutsche Bank, azionista della Piaggio prima dell'arrivo di Colaninno).

ro.fo.

INTERNET

Oltre 800mila richieste per il dominio «.eu»

Hanno superato quota 800mila le richieste per poter disporre di un dominio europeo Internet con suffisso «.eu», che da ieri fa concorrenza agli altri suffissi celebri del web, come «.com» e «.org». È quanto ha annunciato, dopo quattro mesi di registrazioni riservate ai titolari di marchi registrati, il consorzio Eurid - fondato dal Centro nazionale delle ricerche, attraverso l'Istituto di informatica e telematica di Pisa, assieme ai registri Internet di Belgio e Svezia, che da ieri ha spalancato le porte consentendo a tutti i cittadini maggiorenni residenti nell'Ue di registrare un numero illimitato di siti web o indirizzi di posta a targa «.eu».

Circa 346mila domande, ricorda il Cnr in una nota, erano state raccolte durante la fase «sunrise» (dicembre 2005-aprile 2006) che riconosceva diritti di priorità ad aziende, enti pubblici e titolari di altri marchi tutelati come, ad esempio, lo stesso cognome. Ad essi si sono aggiunte ieri quasi 500mila richieste che hanno portato il totale parziale delle domande a quota 833.026. Ma in un quadro continentale abbastanza confortante, sembra fare eccezione l'Italia che non ha certo brillato per numero di registrazioni. Nella classifica degli stati europei più attivi c'è infatti la Gran Bretagna (213.264 richieste) seguita da Germania (177.117), Olanda (117.434), dal sorprendente Cipro (67.400) e dalla Svezia (56.529). L'Italia a oggi ne conta solo 24.835.